

MONUMENTI ETRUSCHI NEI MUSEI ITALIANI ED ESTERI

Materiale Tudertino nel R. Museo Archeologico di Firenze

(Tavv. XXXVI-XLI)

In una vetrina della Sala XII del Museo Topografico dell'Etruria ed in una della Saletta XX delle oreficerie del R^o Museo Archeologico di Firenze, è contenuto vario materiale proveniente dalla necropoli di Todi, acquistato nel 1891-1892 dalla R. Soprintendenza. Suppellettile in gran parte bronzea ed aurea rinvenuta negli scavi fatti dai fratelli Basilio e Francesco Orsini nel podere vocabolo « La Peschiera » in più riprese dal febbraio all'ottobre del 1891, di cui abbiamo una relazione sommaria del Dominici nelle *Not. Scavi*, 1891, pagg. 84, 156, 314, 350, ed in parte rinvenuta nello scavo di una tomba fatto il 20 novembre 1890 nel vicino podere di « Santo Stefano » vocabolo Broccoletto della signora Maddalena Nerucci-Marini, di cui abbiamo una breve relazione dello stesso Dominici nelle *Not. Scavi*, 1891, pag. 333 (1).

Già nel '700 l'erudito locale sacerdote Andrea Giovannelli aveva raccolto vari oggetti della necropoli e dell'agro tudertino; quelli successivamente scavati più tardi furono in parte riuniti dai proprietari dei terreni Orsini, Leonij, Francisci, Ceci e sono andati poi quasi tutti dispersi nel mercato antiquario, alcuni hanno formato la piccola collezione del Museo Comunale di Todi; qualche oggetto passò anche nel Museo di Pesaro per opera dell'abate Passeri, che scavò e manomise varie tombe intorno al 1730.

La suppellettile di varie tombe scavate nei terreni della « Peschiera » e di « San Raffaele » oggi conservata nel Museo Nazionale di Villa Giulia, è stata, com'è noto, ampiamente illustrata dal Bendinelli nei *Mon. Ant.*, XXIII, pag. 607-684 e XXIV pagg. 841-914.

Do qui la descrizione del materiale del R^o Museo Archeologico di Firenze, — per cortese concessione del prof. Minto che sentitamente ringrazio, — nel suo complesso con fotografie degli oggetti più notevoli, per completare il quadro dei risultati degli scavi e della civiltà svoltasi a Todi, che ha fatto per me oggetto particolare di studio e su cui tornerò in altro luogo riservandomi anche di far conoscere il materiale del Museo Comunale di Todi e del Museo di Pesaro (2).

Ricordo che le tombe della necropoli tudertina sono tutte a fossa, alcune con cassa di lastre di arenaria, altre con cassa lignea spesso ornata con borchie

(1) Cfr. anche *Carta Archeologica al 100.000*, Foglio 130, Orvieto, pagg. 14 e 15 (Beatti).

(2) Di questa suppellettile del Museo Archeologico di Firenze esiste una foto Brogi N. 10724, con la veduta di tutta la vetrina prima del riordinamento, confusa con altro materiale estraneo perugino, ed una foto Alinari di parte della vetrina N. 17058 riprodotta anche dal DUCATI, *A. E.*, Tavola 247 n. 599 con due accenni al candelabro ed al balsamaro a pag. 506 e 510, e dal MILANI, *Il R. Museo Arch. di Firenze*, Tav. XXIII senza descrizione.

bronzee di varia forma. L'inventario manoscritto del Museo dà una divisione del materiale per tombe con una numerazione diversa da quella delle *Not. Scavi* e con qualche diverso raggruppamento; ho seguito perciò la divisione delle *Not. Scavi* dando anche fra parentesi quella dell'inventario. Non sempre tutti gli oggetti elencati nelle *Not. Scavi* sono conservati oggi nel Museo.

TOMBA I

(*Not. Scavi*, 1891, pp. 84-86; inv. T. I)

ORO.

1. N° 13 frammenti di piccole laminette sbalzate di cui 4 raffigurano le onde marine ricorrenti stilizzate volte a sinistra, tranne un pezzetto in cui sono rivolte a destra; gli altri rappresentano delfini guizzanti che dovevano essere posti sopra alle onde. Presentano tutti dei fori per poter essere applicati forse su una cintura di cuoio più che su fascia o bordo decorativo di un vestito, data la loro fragilità. Motivo caro all'arte etrusca sia nella pittura, sia nella ceramica o nelle terrecotte. Frammenti identici furono trovati nella ricca tomba della Peschiera scoperta nel 1886 (*Mon. Ant.*, XXIII, fig. 8, col. 620, 621, 660, 661). (Inv. 74695). Tav. XXXVI n. 2.

PIOMBO.

2. Vasetto liscio cilindrico alt. 0,057. Inv. 74694.

TERRACOTTA.

3. Askos a forma di oca in vernice rosa chiaro per il fondo e vernice nera per il piede, per la testa tranne il becco e per gli altri particolari della decorazione. Manca il manico a nastro. Le piume del petto e delle ali sono stilizzate e rese in v. nera diluita. Lateralmente campeggiano due teste femminili simili di profilo con diadema ed orecchini a pendente di tipo etrusco, capelli ondulati, mento rotondeggiante; dietro fascia verticale di onde marine ricorrenti stilizzate. Il collo è riattaccato. Questo askos trova confronti con simili del territorio di Orvieto (1), uno ad es. proveniente da una tomba di Porano (2). Questi askoi di arte etrusca sono probabilmente prodotti delle officine ceramiche Volsiniesi, come confermano anche i dati topografici. Lungh. 0,24, alt. 0,13. (Inv. 74690), Tav. XLI n. 5.

4 e 5. Due piccole oinochoai etrusco-campane mancanti delle anse, collo a becco d'uccello, vernice nera uniforme, alt. 0,14. (Inv. 74691, 74692).

VETRO.

6. N° 12 frammenti di balsamario di vetro giallo cupo con striature gialle e bianche a zig zag. Frequenti nelle tombe della necropoli tudertina (*Mon. Ant.*, XXIII, fig. 18, col. 633, altri nel Museo Com. di Todi). (Inv. 74693).

TOMBA IV

(*Not. Scavi*, 1891, pp. 84-86; inv. T. IV)

ORO.

1. Qualche frammento di oro filigranato. (Inv. 74698).

(1) Uno da Torre San Severo. E. GALLI, *Mon. Ant.*, XXIV, 1916, fig. 3, n. 7.

(2) *Not. Scavi*, 1932, pag. 96-97, fig. 7 (Minto).

BRONZO.

2. Coronamento di candelabro con 4 bracci a punta uscenti fra due foglie. Alt. 0,04. (Inv. 74696).

3. Parte di askos, manca gran parte del corpo del vaso, piccolo piede massiccio, ansa decorata a foglie sovrapposte terminante in alto in una protome leonina con due rotelle laterali, in basso con testa barbata arcaistica con treccia sulla fronte barba stilizzata a riccioli, baffi spioventi. Cfr. manichi simili: oinochoe della Tomba V n. 2, vari altri da Todi nel Museo Comunale e nel Museo di Villa Giulia. (Inv. 74697). Tav. XXXIX n. 13.

TOMBA V

(*Not. Scavi*, 1891, pag. 84-86; inv. T. III)

BRONZO.

1. Elmo a calotta col bottone al vertice, paragnatidi mobili, breve paranuca, bordo decorato a cordoni incisi, l'apice del bottone ha degli ovoli incisi. Alt. 0,17, alt. delle paragnatidi 0,13. Simile all'altro della Tomba XX n. 10 a quello pure da tomba della Peschiera al Museo di Villa Giulia. *Mon. Ant.*, XXIII, col. 654, fig. 34. Questo ha l'orlo posteriormente frammentato in parte. Elmi simili sono stati trovati, com'è noto, in tutta l'Etruria, in varie parti d'Italia, nella Gallia Transalpina e Cisalpina, e si è dibattuta la questione in un primo tempo se fossero elmi gallici od etruschi. Argomento ampiamente trattato dal Paribeni con l'elenco delle località dove si sono rinvenuti elmi simili (1). Egli concluse l'esame dicendo che era un tipo di elmo etrusco trasmesso alle popolazioni galliche e largamente diffuso. Già il Brizio nell'illustrare il sepolcro di Montefortino (2) in cui si rinvennero ben 17 esemplari aveva ammesso un'origine etrusco-italica. Il Ducati (3) a proposito dei guerrieri raffigurati nella zona superiore del dorsale della Sedia Corsini, riconfermò quest'origine per gli elmi. Questi tre elmi trovati in tombe della necropoli di Todi sono indubbiamente etruschi come tutto il resto della suppellettile funebre. Questo elmo è stato completato con due strisce a semicerchio come appare dalla foto Alinari 31293 riprodotta anche dal Coutil (4).

Queste strisce di rame lunghe 0,60, larghe 0,08 hanno alla base una calotta emisferica con dei forellini per fissarla evidentemente su una superficie convessa, e nelle *Not. Scavi*, 1891, p. 85 non sono riconosciute con l'elmo ma furono trovate « imbrattate di molta polvere nera che parve piuttosto cuoio fradicio che legno » e si pensò che facessero parte della bardatura del cavallo di cui si trovò il cranio nella tomba. Non si capisce infatti come le due calotte potessero venir fissate sull'elmo che non presenta fori e sarebbero quanto mai ingombranti e fragili anche per un elmo di parata. Sebbene in qualche elmo si trovino appendici un po' simili (cfr. Coutil, *o. c.*, fig. 59, 60, 61, 47) certo si può dubitare dell'appartenenza di queste strisce all'elmo, bisognerebbe pensare ad un rivestimento

(1) R. PARIBENI, *Ausonia*, II, 1907, p. 279. "Statuine in bronzo di guerrieri galli."

(2) E. BRIZIO, *Mon. Ant.*, IX, 1899 p. 748 sgg.

(3) P. DUCATI, *Mon. Ant.*, XXIV, 1916, p. 444-452; *A. E.*, p. 511.

(4) L. COUTIL, *Casques antiques*, 1915, fig. 76.

esterno del cuoio; ma è ugualmente ipotetico dare altre spiegazioni come parti di un flabello, o di bardatura e via dicendo. (Inv. 74699).

2. Parte di askos, rimane il collo a bocca triloba e l'ansa massiccia a foglie sovrapposte terminante in alto con protome leonina fra due rotelle, ed in basso con una testa barbata arcaistica incrostata. Simile all'altro askos della Tomba IV n. 3. Lunghezza 0,20. (Inv. 74701). Tav. XL n. 8.

3. Poculo cilindrico un po' schiacciato, con ansa a nastro sorpassante l'orlo del collo; alt. 0,11, dm. alla bocca 0,11, alla base 0,07. (Inv. 74711).

4. Filtro mancante in parte del fondo e della punta di appoggio. Frequente nelle tombe tudertine. Bello quello ora a Villa Giulia, *Mon. Ant.*, XXIII, c. 854, fig. 7; altro nel M. Com. di Todi. Lunghezza 0,27, prof. cm. 4.

5-6. N° 2 borchie costituite da un disco da cui sporge una testa di grifo con lungo becco adunco spalancato. Il disco è dipinto di rosso vivo e tracce di rosso restano anche nel becco. Dm. 0,04. Borchie simili sono frequenti nelle tombe tudertine, cfr. quella dalla Peschiera, *Mon. Ant.*, XXIII, col. 631, fig. 16. Altre due borchie simili sono nel Museo Com. di Todi. La stanghetta bronzea posteriore serviva ad incastrarle e fissarle nel sarcofago ligneo che sicuramente decoravano insieme ad altre borchie rotonde con varie sagome o a fiore, di cui si hanno vari esempi a Todi. (Inv. 74702-74703). Tav. XL n. 2 e 5.

7. Anello bronzeo da braccio un po' deformato a sezione cilindrica; dm. 0,09. (Inv. 74711).

8. Due frammi. uno forse manico di strigile (Inv. 74707) l'altro con una serie di forellini (Inv. 74708).

FERRO.

9. Spada a doppio taglio molto ossidata, riposta nella vagina pure di ferro ridotta in frammenti. Lunghezza 0,80, largh. alla base 0,06. Simile a quella della Peschiera, *Mon. Ant.*, XXIII, col. 654, fig. 35.

10. Cuspide di lancia lung. 0,19. (Inv. 74709).

11. Frammenti di ferro ossidato che compongono un morso di cavallo, restano i due pezzi laterali arcuati e frammenti della sbarra centrale. (Inv. 74709).

VETRO.

12. N° 12 bottoni di pasta vitrea azzurra concavi da una faccia con foro cieco al centro, sono pedine da gioco, trovate di frequente nelle tombe tudertine. *Mon. Ant.*, XXIII, col. 655, n. 7. Museo Com. di Todi. Inv. 441 e 445.

OSSO.

13. Frammenti vari del cranio di un cavallo; resta la fila superiore dei denti, rinvenuto ai piedi del cassone. (Inv. 74712).

TOMBA VII

(*Not. Scavi*, 1891, pagg. 84-86; inv. T. VII)

BRONZO.

1. Grande lebete in parte frammentato liscio, piatto, dm. 0,27, alt. 0,04. (Inv. 74725).

2. Lebete bronzeo con ansa di ferro frammentata, assai guasto. (Inv. 74689).

FERRO.

3-4. Due alari semplici lunghi uno cm. 45, cm. 24 l'altro, rinvenuti frequentemente nelle tombe tudertine; 5 ne esistono nel Museo Com. di Todi; inv. 1535 a, 1538 e 322, altri dalla Peschiera. *Mon. Ant.*, XXIV, col. 867, fig. 24. (Inv. 74726 e 74727).

5-6. N° 2 coltelli di ferro lunghi 0,17 e 0,15. (Inv. 74631 e 74732).

TOMBA VIII

(*Not. Scavi* 1891 pag. 84-86; inv. T. V e T. VIII)

BRONZO.

1. Olpe cilindrica, collo rientrante, ansa a bastoncino quadrangolare superante l'orlo, il fondo in parte distaccato. Alt. 0,195. (Inv. 74735).

2. Borchia circolare rotta in parte, con chiodo infisso. dm. 0,06. (Inv. 74736).

TERRACOTTA.

3-4. N° 2 statuine simili a stampa, femminili con l'himation sul capo, in basso appare il chitone, braccio sinistro ripiegato sul petto, la mano esce dall'himation. Argilla chiara, tracce di color bianco e rosso; internamente sono vuote e presentano un foro nel dorso per uscita dell'aria durante la cottura. Una è frammentata ed ha il capo riattaccato. Alt. 0,17. (Inv. 74713 e 74714).

5. Parte di kylix attica con fig. rosse, mancante del piede. Nel tondo interno fig. di efebo rivolto a sinistra in atto di lanciare il disco. Fascia a meandri e riquadri con crocette. Esterno sotto gli attacchi dell'ansa è una palmetta, ai lati parti di due fig. di efebi ginnasti. Molto corrosa. Stile libero, andante come la maggior parte della ceramica rinvenuta nelle tombe tudertine. Numerose kyliches frammentate di stile libero sono inedite nel Museo Com. di Todi, altre vedi *Mon. Ant.*, XXIV, col. 881 seg. Dm. cm. 17. (Inv. 74733). Tav. XLI n. 4.

6. Vasetto etrusco-campano con tracce di verniciatura marrone scuro, collo lungo a becco rialzato, monoansato, corpo allungato. Alt. 0,20. (Inv. 74715).

7. Ciotola etrusco-campana, rozzo impasto, tracce di verniciatura marrone scuro, anse rotte. (Inv. 74734).

TOMBA IX

(*Not. Scavi*, 1891, pp. 84-86; inv. T. VI)

ORO.

1. Catenella d'oro filato a maglie doppie terminante in un semplice gancio che si attacca all'altro capo. Lungh. 0,40, peso gr. 13. Tav. XXXVI n. 2.

2-3. Due orecchini a cornetto avvolti a treccia terminanti in una protome leonina stilizzata. Per il tipo cfr. Hadaczek, *Der Ohrschmuck*, fig. 146-147, p. 76, n. 3. (Inv. 74717). Tav. XXXVI n. 2.

4. Anello composto di una verghetta cilindrica che ha tre scarabei, due laterali a sezione di sfera ed uno centrale a disco, liberi, giranti, imperniati nell'asse dell'anello che ha alle estremità degli avvolgimenti di filo aureo. (Inv. 74718). Tav. XXXVI n. 2.

5. Anello con castone incavato nel centro con graziosa testina di profilo verso sinistra, capelli rialzati sulla fronte, di tipo ellenistico. (Inv. 74719). Tav. XXXVI n. 2.

BRONZI.

6. Brocchetta a bocca rotonda con ansa scanalata terminante in alto in un nodo da cui escono tre foglie ed in basso in due volute con una foglia a cuore entro cui è una testina in rilievo dal viso camuso negroide. Alt. 0,16, dm. alla bocca 0,095. (Inv. 74720). Tav. XXXIX n. 15.

7. Candelabro bronzeo il cui piede è formato da tre gambe umane con ginocchio piegato all'infuori, all'attaccatura con il fusto tre margherite. Fusto liscio terminante in un fiore aperto sostenente il piattello distaccato con quattro colombelle agli angoli con orlo decorato di ovoli; sul fusto era attaccato un felino. Cfr. quello simile della Tomba XX. Tipo diffuso in tutta l'Etruria e spesso rinvenuto a Todi. Alt. 0,40. (Inv. 74721). Tav. XXXVIII n. 3.

8. Cista cilindrica con resto del cerchio del coperchio e listello superiore sporgente. I piedi sono formati da tre zampe con unghia bipartita e saldati con due foglie alla cista fra cui è una testina incappucciata schematica in rilievo, figurine simili tornano nel piccolo cratere della Tomba I San Raffaele, n. 8. Alt. 0,13, dm. 0,10. Inv. 74722). Tav. XXXIX n. 14.

9. Specchio rotondo con lungo manico sottile a punta, presenta nel tondo una lasa etrusca rozzamente incisa calzata, con due grandi ali, con collana, berretto frigio, ed unguentario in mano. Affine a quelli delle Tav. XXXII-XXXIII *Etr. Spiegel*, lungh. 0,25, dm. 0,12. (Inv. 74723).

TERRACOTTA.

10. Lekythos etrusco-campana con ansa, collo sottile, con ornati a vernice nera. Alt. 0,12. (Inv. 47724).

TOMBA X

(*Not. Scavi*, 1891, p. 156; inv. T. IX)

BRONZO.

1. Piattello di un candelabro con 4 colombelle agli angoli da cui pendono delle catenine. Dm. 0,06.

TOMBA XI

(*Not. Scavi*, 1891, p. 156; inv. T. X)

TERRACOTTA.

1-2-3. Tre unguentari fusiformi di argilla chiara senza anse, uno mancante del collo; alt. 0,15; 0,14; 0,11. (Inv. 74738, 74739, 74740).

TOMBA XII

(*Not. Scavi*, 1891, p. 156; inv. T. XI)

BRONZO.

1. Specchio bronzeo liscio mancante di gran parte del tondo. (Inv. 74741).

TOMBA XIII

(*Not. Scavi*, 1891, p. 156; inv. T. XII)

TERRACOTTA.

1. Frammento di patera etrusco-campana a vernice nera con quadrighe in corsa a rilievo lungo l'orlo interno.

Patere simili sono state trovate in gran numero nella necropoli tudertina, alcune frammentate sono nel Museo Com. di Todi, altre dalla Peschiera *Mon. Ant.*, XXIII, col. 648, n. 2, 3. (Inv. 74744).

2. Centro di patera etrusco-campana a vernice nera con testina femminile centrale in rilievo. (Inv. 74742).

3. Altro frammento di patera a vernice nera con quadrighe in rilievo nell'interno. (Inv. 74743).

VETRO.

4. Numerosi frammenti di 2 tazze di vetro sottile opaco; uno violetto, l'altro bianco, raccolti entro una scatola. (Inv. 74745).

TOMBA XIV

(*Not. Scavi*, 1891, p. 156; inv. T. XIII)

BRONZO.

1. Curioso oggetto ovoide formato da 2 calotte combacianti imperniate in un lungo manico a tortiglione che termina in un gancio; una tacca sporgente nel manico non permetteva alle due calotte di scorrere; pare un aspersionario ma non ha fori; potrebbe forse essere un tintinnabulum contenente pietruzze che agitando risuonassero. È frammentato. (Inv. 74746).

2. Diverse borchie circolari scanalate e sagomate, di varie grandezze tutte per decorazione del sarcofago ligneo come è stato spesso riscontrato nello scavo. (Inv. 74747).

TERRACOTTA.

3-4. Due ciotole etrusco-campane con vernice marrone scuro; dm. 0,16 e 0,13. alt. 0,06 e 0,05. (Inv. 74748-74749).

5. Calice fittile ordinario. Alt. 0,075. (Inv. 74756).

TOMBA XV

(*Not. Scavi*, 1891, p. 156; inv. T. XIV)

BRONZO.

1. Due borchie bronzee circolari per decorazione di sarcofagi lignei: dm. 0,11 e 0,10. (Inv. 74751). Altre 7 più piccole dello stesso tipo con chiodo infisso. Dm. da 0,05 a 0,04. (Inv. 74752).

2. Due pezzi di aes rude, frequente tra la suppellettile delle tombe tudertine del IV-III sec. a. C. N° 14 pezzi sono al Museo Com. di Todi.

3. N° 24 chiodi bronzee di varia lunghezza ben conservati a capocchia rotonda facenti parte delle borchie che decoravano il sarcofago ligneo.

TOMBA XVI

(Not. Scavi, 1891, p. 156; inv. T. XV)

TERRACOTTA.

1. N° 3 dadi da gioco con tracce di verniciatura bianca su cui erano dipinti in rosso i cerchietti simboleggianti i numeri; dadi sono rinvenuti spesso nella necropoli tudertina. Museo Com. di Todi. Inv. Appendice n. 10; *Mon. Ant.*, XXIII, col. 633, n. 25, col. 655, n. 6.

2. N° 15 dischetti di terracotta un po' convessi dal lato superiore e piani inferiormente: pedine da gioco.

TOMBA XVI bis (1)

(Not. Scavi, 1891, p. 157; inv. T. XVI)

ORO.

1-2. N° 2 orecchini a nastro scanalato con dischetto superiore forato e terminanti in basso in un grappolino di 3 palline saldate insieme da piccoli granellini aurei. Peso grammi 4. Per questo tipo vedi Hadaczek, *Der Ohrschmuck*, fig. 115, 116, 119. Anche nota 1 p. 61. (Inv. 74757). Tav. XXXVI n. 2.

BRONZO.

3. Specchio con manico rotto, entro una cornice a foglie allungate di alloro incise sono raffigurati due genii maschili alati nudi con chioma a zazzera, rivolti di tre quarti verso destra,, quello nel secondo piano è a cavallo e colla mano destra alzata fa il gesto di scongiuro alzando il mignolo e l'indice. Quello in primo piano è in corsa e tiene a freno il proprio cavallo che si impenna. Tratti semplici e sommarî ma efficaci, buona conservazione. Dm. 0,16, lungh. 0,25. (Inv. 74758).

4. N° 5 borchie bronzee sagomate circolari di varia grandezza. Inv. 74759).

TOMBA XVII

(Not. Scavi, 1891, p. 157; inv. T. XVII)

BRONZO.

1. Parte di specchio con orlo perlato, frammento lungo 0,12. (Inv. 74763).

2. Alcune borchie bronzee ed alcuni chiodi del sarcofago ligneo. (Inv. 74764, 74765).

TERRACOTTA.

3. Centro di patera etrusco-campana a vernice nera con testa con pileo ad alto rilievo nel fondo, di profilo di tre quarti. Lungh. cm. 9. (Inv. 74760).

4. Lucerna fittile etrusco-campana con resti di color bruno, monolicne, lungh. 0,12. (Inv. 74761).

(1) L'ordine della numerazione delle tombe non è mantenuto nelle Not. Scavi, ma lo seguo per non creare confusioni.

TOMBA XVIII

(Not. Scavi, 1891, p. 157; inv. T. XVIII)

BRONZO.

1. Borchia a testa di grifo uscente da un disco striato, con becco adunco spalancato con 8 zanne, orecchie puntute. Decorazione del sarcofago ligneo. (Inv. 74769). Tav. XL n. 4 e 7.
2. N° 2 piedi di cista a zampa di animale con unghia bipartita con tre foglie in alto. (Inv. 74766).
3. Piede di cista a zampa leonina con artigli, terminante in alto in tre foglie striate. (Inv. 74767).
4. Pezzo di aes rude. (Inv. 74768).

VETRO.

5. Palla di materia vetrosa o resinosa che fu trovata entro un'anfora mancante nel museo. (Inv. 74770).

TOMBA XIX

(Not. Scavi, 1891, p. 157; inv. T. XIX)

1. Borchia a testa di grifo con becco adunco aperto, disco verniciato di rosso da cui escono due corna. Cfr. Tomba V n. 5 e 6. (Inv. 74772). Tav. XL n. 1.

TERRACOTTA.

2 e 3. Due frammenti di kyliches gemelle di arte etrusca con fig. rosse, ad imitazione dei prodotti greci. Argilla giallo chiaro, vernice nera molto diluita ed opaca. Nel tondo interno parte di fig. femminile nuda con collana, seduta su un rialzo roccioso che tiene nella destra protesa un kantharos, sotto un corno poterio; di fronte parte di fig. nuda che beve da un'olla, con piede destro poggiato su rialzo roccioso. Parte della fascia a meandri. L'altro frammento presenta parte di una identica fig. femminile seduta. Disegno molto corretto. Superficie un po' corrosa. Sono forse dovute queste due parti di kyliches ad una fabbrica chiusina, che sappiamo particolarmente attiva nel IV sec. e produttrice di kyliches con soggetti simili bacchico-erotici, con stile affine e stesso colore di argilla giallo-aranciato e paglierino (1), più che ad officine volsiniesi. (Inv. 74771). Tav. XLI n. 3.

TOMBA XX

(Not. Scavi, 1891, p. 330; inv. T. XX)

ORO.

1. Collana a catenella a maglie doppie intrecciate, lung. 0,57, peso grammi 42, termina alle due estremità in due coni, decorati a zone con intreccio di viticci a filigrana, su cui si innestano due teste leonine a sfoglia stampata, un po' danneggiate, dalla cui bocca escono due ganci. Tipo frequente di oreficeria etrusca del IV sec. a. C. (Inv. 74785). Tav. XXXVI n. 1.

(1) C. ALBIZZATI, *Röm. Mitt.*, XXX, 1915, pag. 129 egg.

2. N° 24 borchie a sfoglia leggera circolari e convesse decorate a cerchi concentrici centrali da cui partono solchi a raggiera; presentano 3 o 4 forellini ciascuna per essere applicate su cuoio o stoffa costituente una cintura od altro ornamento femminile. Peso grammi 5. Tav. XXXVI n. 1.

3-4. N° 2 orecchini costituiti da un cornetto decorato con serie di granellini in filigrana, terminante in protome leonina stilizzata a sbalzo, e da un pendente formato da un fiore con i petali rialzati sorreggente un anello mobile entro cui è sospeso un vasetto ad anfora decorato con baccellature. Tipo diffuso nell'orificeria etrusca del IV sec. a. C. (1). Tav. XXXVI n. 1.

5. Anello con cerchio a nastro e castone liscio ovale aureo. Peso grammi 12. (Inv. 74787). Tav. XXXVI n. 1.

6. Anello a bastoncino cilindrico terminante alle estremità in una serie di avvolgimenti che dovevano incastonare uno scarabeo perduto. Peso grammi 5. (Inv. 74788). Tav. XXXVI n. 1.

7. Nastro filigranato in 6 pezzi lung. complessiva 0,50, peso grammi 19, costituito da un filo sottile piegato ad S in 3 linee. Formava o una tenia per capelli o qualche altro ornamento femminile. (Inv. 74790). Tav. XXXVI n. 1.

BRONZO.

8. Specchio inciso circolare dm. 0,20 allungantesi leggermente nell'esergo unito al manico con due alette. Orlo decorato con giro di ovoli; un po' incrostatato. La decorazione incisa eccelle per finezza ed armonica composizione (2). In alto la quadriga dell'aurora con i 4 focosi cavalli emergenti con il petto. Sotto ricca fascia decorata di ovoli e crocette, non rettilinea; in genere al suo posto in altri specchi c'è una vera trabeazione decorata e sorretta da colonne. Sulla fascia spiccano bene le teste delle figure del quadro principale.

Sono ben 8 fig. su 2 e anche 3 piani ben disposte in modo da dare un notevole sfondo ed ariosità alla composizione; attorniano una fig. femminile seduta che forma il fuoco della scena. Lungo il margine dello specchio le poche tracce dei nomi iscritti non si possono ricostruire che in parte: ma la scena anche senza di essi si può facilmente interpretare come l'*abbigliamento di Elena*. Elena seduta sul ricco trono dalle gambe sagomate, con suppedaneo, con chiton ed himation, collana ed orecchini, ha dinanzi una fig. femminile nuda con solo manto ricadente dietro le spalle, con orecchini e collana, che sta ponendole in fronte un ricco diadema, mentre con la sinistra fa un gesto naturale e grazioso di sollevarle il viso. Altra fig. simile dietro Elena tiene con la mano sinistra le tenie del diadema. Le 3 lettere che rimangono incise in alto si possono completare o come *Zipna* che è in genere il nome di una Lasa, o più probabilmente come *Thalna* con ∇ rovescio frequentissimo. In quest'ultimo caso sarebbe la divinità etrusca che compare in alcuni degli specchi più belli del IV sec. insieme alle maggiori divinità (3). Dietro appare il busto di altra fig. femminile con collana, e quello di una fig. tutta avvolta nell'himation tirato sul capo, contrastante con la nudità delle altre.

(1) Cfr. orecchini da Bruciano. San Gimignano, Museo Com. B. BANDINELLI, *La Balzana*, II, pag. 38; altri, HADACEK, *Der Ohrschmuck*, pag. 65, fig. 131, nota 3; MARSHALL, *Cat. of the Jewellery in the British M.*, Tav. XLII, 2228, 2229; V.

(2) Ringrazio vivamente l'abile disegnatore del R. Museo Archeologico di Firenze, prof. Gatti, per l'accurato e fedele disegno eseguito.

(3) E. CAVALIERI (Ulisse), *Figure mitologiche degli specchi etruschi Thalna*, 1929.

A destra una fig. maschile stante di fronte, dai lunghi capelli, con ricco diadema, torso nudo, ed himation che scendendo dietro il dorso fascia la parte inferiore del corpo, volge lo sguardo verso Elena, e tiene nella mano destra un plettro. Dietro busto femminile con collana che emerge in secondo piano, mentre chiude la scena a destra un uomo barbato con himation che guarda Elena portando la sinistra al mento. La fig. sull'esergo è molto corrosa ma l'iscrizione chiara *Herclē* ci dice che doveva essere un piccolo Ercole accovacciato con la clava come in altri specchi affini (1).

Per le altre fig. mancandoci l'aiuto delle iscrizioni possiamo ricorrere a scene simili su altri specchi. Quello più vicino al nostro è lo specchio *Etr. Spiegel*, II, CCXII che fece oggetto di studio del Gerhard stesso nella memoria *Die Schmückung der Helena*, 4^o *Winckelmannsprogramm* 1844. Il gruppo centrale è quasi esattamente ripetuto: Elena, la fig. dietro, e quella che le mette il diadema, che Gerhard giustamente dice Afrodite, ha infatti una corona sul capo. Accanto la fig. di Apollo con corona di alloro che si appoggia ad un ramo di alloro. Così anche nello specchio tudertino si deve riconoscere Afrodite = Turan che incorona Elina, mentre Thalna è dietro di lei, e nella fig. maschile diadematata con il plettro Apollo. I resti dell'iscrizione in alto sono forse da completare in Aplu (?). Lo stesso schema torna in forme più rozze in altro specchio *Etr. Spiegel*, II, CCXI. Apollo qui ha la lira, ed è falsamente interpretato dal Gerhard come Paride, vi troviamo poi le stesse fig. del precedente. Variano invece composizione e personaggi in altri specchi con lo stesso soggetto *Etr. Spiegel*, II, CCXIII; CCXIV; CCXV; CCXVI testimoniandoci la libertà di composizione e di scelta, e la varia abilità degli incisori, per cui da un modello e da uno schema originario attraverso varie redazioni si va da un armonico quadro pieno di grazia e finezza di disegno come ci offre il nostro specchio, a quello *Etr. Spiegel*, II, CCXII, ai più rozzi CCXI CCXIII, alla sciatteria dei CCXIV e CCXV e CCXVI, liberamente aggiungendo, alterando e sopprimendo le varie figure.

Abbiamo allora nello specchio di Todi Elina incoronata da Turan alla presenza di Aplu e forse di Thalna e di altri personaggi. L'ultimo virile barbato torna simile nello specchio *Etr. Spiegel*, IV, CCCLXXIV con Elena e Menelao ed è interpretato dal Gerhard come Tindareos. Qui le lettere superstiti non ci permettono nessun complemento probabile, del resto non ci si può basare molto sui nomi che gli artisti etruschi danno liberamente alle fig. specie secondarie, di riempimento, delle loro composizioni.

La scena principale di abbigliamento — che abbiamo visto tornare quasi immutata in 2 specchi, ed in altri più o meno variata e ridotta — deriva da qualche modello greco. È noto come molti motivi degli specchi etruschi derivino dai vasi greci ed italoti (2). In questo caso poi sappiamo quanto le scene di toeletta femminile siano diffuse nei vasi greci della seconda metà del V e della prima metà del IV sec. culminando nella fioritura dei vasi di Kertsch. Questi modelli ceramici sono in genere variamente e liberamente adattati, contaminati, tradotti spesso in forme etrusche dagli attardati incisori di ciste e di specchi.

(1) Ad es. lo specchio tudertino di Villa Giulia, *Mon. Ant.*, XXIII, T. III, p. 664, segg.

(2) Cfr. МАТТНЕС, *Die Praenestinschen Spiegel*, 1912, p. 97 segg. Cap. VI; FURTW.-R., II, p. 42. Cfr. anche la scena dello specchio tudertino con quella affine dell'interno della coppa chiusina a Berlino, ALBIZZATI, *op. cit.*, pag. 139, fig. 5.

Ipotetico poi sarebbe dire quanto anche le celebri composizioni pittoriche dei grandi maestri del V sec.: il gruppo di Elena con le schiave, Panthalis ed Electra che le lega il sandalo dell'Iliopersis di Polignoto (1), o l'Elena del fratello Aristophon (2), o l'Elena bellissima fra le belle di Zeusi (3), abbiano influito sulla ceramica greca e sulla composizione di schemi di cui troveremmo un debole e tardo riflesso indiretto in scene simili a questa dello specchio tudertino. È il trionfo della bellezza femminile, qui pienamente rispondente allo scopo dell'oggetto decorato. Deve datarsi nella seconda metà del IV sec. ed è strettamente imparentato per caratteri stilistici ad altri specchi noti. Prima di tutti quello *Etr. Spiegel*, II, CCXII con lo stesso soggetto forse della stessa mano anche per il modo di render le barbe e capelli a cerchietti; quello IV, CCCLXXIV con Elena e Menelao per la fig. barbata e per composizione; affine pure l'altro IV, CDII con Tetide e Priamo. Allo stesso artista del nostro specchio è da attribuire quello IV, CCCXCVIII con Menelao che insegue Elena, la quadriga dell'aurora, Ercole nell'esergo, affine per stile e composizione. Vicino è pure quello con Leda V, LXXVII.

Lo specchio tudertino s'inserisce bene quindi nella nota serie di specchi del IV sec., seconda metà, formanti un gruppo ben distinto, e dovuti forse ad un'unica officina etrusca; cito lo specchio con l'allattamento di Ercole (4), quello tudertino con il giudizio di Paride (5), il framm. con i pretendenti di Elena *Etr. Spiegel*, II, CXCVI. Questo tudertino è certo uno fra i più fini. (Inv. 74781). Tav. XXXVII.

9. Candelabro trovato in 11 pezzi ora ricomposti, alt. 0,40. Il piede è costituito da tre gambe umane piegate con il ginocchio infuori. Al loro incrocio con il fusto 3 fiori a margherita. Il fusto ha tre fiori di loto aperti, uno in basso, uno a metà ed uno in alto sostenente il piattello con 4 colombelle agli angoli a cui sono attaccati dei pendaglietti fusiformi. Sul fusto sono saldati una colomba ed un felino che si arrampica acquattato per afferrarla. Cfr. quello simile della Tomba IX n. 7. (Inv. 74780). Tav. XXXVIII n. 1.

10. Elmo integro a calotta allungata in alto con bottone al vertice, le paragnatidi sono distaccate, l'orlo leggermente rialzato sul davanti a visiera è decorato con striature. Intorno al bottone superiore gira un pezzo di ferro ossidato che prosegue dietro per pochi cm. e doveva avere due diramazioni laterali soendenti e saldate alla calotta e di cui restano tracce. Su di esse si fissavano delle penne decorative (6). Simile a quello della Tomba V n. 1. Alt. 0,22. ((Inv. 74783).

11. Brocca con ansa a nastro superante il collo con un occhio, bocca allungata; rotta in parte in basso dal lato opposto all'ansa. Molto incrostata. Alt. 0,27. (Inv. 74773). Tav. XLI n. 1.

12. Manico di patera o di specchio a forma di figurina stante nuda insistente sulla destra, con bulla e collana, braccia pendenti lungo i fianchi: poggia su una

(1) ROBERT, 17. *Hallisches Winkelmannsprogramm*, 1893, p. 3 e 34.

(2) OVERBECK, *Schriftquellen*, 1127.

(3) *Ibid.*, 1667-1675.

(4) *Etr. Spiegel*, V, LX; G. MONACO, *Rend. Accad. Pont. Arch.*, VIII, 1931, 1932 p. 164 segg.

(5) G. BENDINELLI, *Mon. Ant.*, XXIII, Tav. III, c. 664 segg.

(6) Cfr. E. BRIZIO, *Mon. Ant.*, IX; Sepolcreto gallico di Montefortino, T. VI, n. 15; DE RIDDER *Bronzes ant. du Louvre*, p. 4, T. 66, n. 1122 e 1129.

base piatta triangolare con foro per anello di sospensione. Un po' incrostata, patina verde. Alt. 0,14. (Inv. 74782). Tav. XXXVIII n. 4.

13. N° 3 piedi di cista a zampa di bue terminanti in alto in due foglie con boccio chiuso al centro. (Inv. 74778).

14. Canino di bronzo fuso con gamba anteriore destra sollevata, coda arricciolata, forse manico di presa di coperchio di una cista lignea a cui appartenevano i piedi precedenti. (Inv. 74779).

15. Numerose borchie bronzee circolari sagomate di varie grandezze molto frammentate, tre più grandi meglio conservate, facevano tutte parte della decorazione del sarcofago ligneo. (Inv. 74774).

16. Pezzo di aes rude. (Inv. 74776).

VETRO.

17. N° 13 bottoni di pasta vitrea azzurrognola a disco concavi nella faccia superiore con foro cieco. Alcuni hanno striature giallastre. Altri 6 bottoni di pasta vitrea giallastra simili. Pedine da gioco rinvenute spesso tra la suppellettile delle tombe tudertine. Cfr. Tomba V n. 12.

OSSO.

18. N° 3 dadi di avorio spezzati ma combacianti, hanno sulle faccie incisi dei cerchietti per i vari punti. (Inv. 74775).

19. Frammento di cranio e di ossa miste a terra e a filamenti aurei residui forse o di una reticella per i capelli o di decorazione delle vesti. (Inv. 74784).

S. STEFANO VOC. BROCCOLETTO

TOMBA I

(*Not. Scavi*, 1891, p. 333; inv. T. XXI)

BRONZO.

1. Grazioso balsamario fuso ed in parte cesellato finemente configurato a testa femminile con collo tagliato all'attaccatura delle spalle con bordo ingrossato. I capelli spartiti sulla fronte in due bande ondulate e cinti da una tenia con bordi decorati di ovoli, sono raccolti in alto in un ciuffo cinto da altra tenia metallica, e formano il coperchio distaccabile del balsamario, che è sospeso a tre catenelle a cui è unita un'altra per il coperchio. Gli orecchi scoperti hanno orecchini di tipo etrusco con pendaglietto fusiforme. Tratti del viso rotondeggianti, labbra carnosè, iride degli occhi incisa. I capelli nella parte superiore sono stilizzati finemente in ciocche distinte. Prodotto interessante di arte industriale, della metallotecnica etrusca del IV-III sec. e trova vari confronti (1). Alt. 0,14. (Inv. 74800). Tav. XL n. 9.

2. Candelabro di accurata ed originale fattura, con il piede costituito da

(1) Balsamario del Louvre DE RIDDER, *Bronzes Ant.*, II, Tav. 104, n. 2949 con iscriz. etrusca *Suthina*; meno affini stilisticamente i due del Louvre DE RIDDER, II, Tav. 104, n. 2952-2953; altri due simili con slette laterali al Museo Arch. di Firenze. DUCATI, *A. E.*, Tav. 247, n. 599 non da Todi come dice Ducati p. 510 ma da Perugia.

tre delfini che tengono in bocca una conchiglia marina, le code riunite, con tre margherite framezzo, terminano in un bocciolo a tre volute come un piccolo capitello sostenente una basetta triangolare su cui poggia una figurina femminile stante con le gambe incrociate trattenenti il mantello che lascia nudo tutto il dorso, braccio destro sul fianco, sinistro proteso. Il mantello dà un più solido appoggio alla figura ritmicamente ondulata; e sul capo un fiore con tre petali aperti da cui esce il fusto del candelabro a forma di ramo ondulato e pieghettato con viticci laterali arvicciati, con effetto molto decorativo e mosso di tutto l'insieme. Il piattino ha i 4 fori per le colombelle che mancano. Il fusto è riattaccato. Alt. 0,50. (Inv. 74797). Tav. XXXVIII n. 2 e 5.

3. Brocca con corpo rotondeggiante, becco sporgente, ansa massiccia decorata a treccia terminante in basso con una foglia di quercia con ghianda nel mezzo in rilievo, e superiormente superante il collo con un occhio rientrante. Alt. 0,30. Tav. XLI n. 2.

4. Lucerna bilicne fusa con base piccola rotonda, due lunghi becchi opposti, due catenelle di sospensione e una reggente la verghetta appuntita per ravvivare e pulire il lucignolo. Ben conservata. Lungh. 0,16, alt. 0,05. Tav. XXXIX n. 2.

5. Oinochoe a becco stretto e ricurvo, spalla a tronco di cono, e pancia a rocchetto; intorno al labbro ed al piede corona di ovoli; l'ansa è costituita da una figura femminile nuda che si appoggia con il braccio sinistro sull'orlo del vaso ed inarcando il corpo lateralmente poggia i piedi accavallati sull'orlo del vaso; ha il capo cinto di diadema, il braccio destro poggia sul fianco; modellazione sommaria. Altra oinochoe simile dalla Peschiera. *Mon. Ant.*, XXIII, col. 628, fig. 41. Alt. 0,175. (Inv. 74799). Tav. XXXIX n. 4.

6. Situla ovoide con due occhi laterali saldati con 3 foglie che tengono infilato il manico mobile a nastro con scanalature terminante in due ganci a testa di oca. Due incisioni parallele sotto l'orlo della bocca. Alt. 0,23 con il manico, dm. alla bocca 0,12. (Inv. 74798). Tav. XXXIX n. 1.

7. Specchio molto spesso con manico terminante in una punta leggermente ricurva; entro una fascia a striature incise tondo con una rozza scena graffita. Nel centro una donna nuda con alti calzari alla moda etrusca, a sinistra ed a destra rivolti verso di lei due giovani con tutulus e chitonisco fino ai ginocchi, con alti calzari. Fra la testa della donna nuda ed il giovane di sinistra appare un'altra testa di fig. femminile con berretto e chiton. Schema ripetuto spesso negli specchi etruschi di arte scadente, dove la fig. centrale è generalmente maschile. Cfr. *Etr. Spiegel*, III. Tav. CCLXVI-CCLXVII. Dm. 0,125, lungh. 0,26. (Inv. 74801).

8. Grazioso cratere bronzeo di piccole dimensioni, con anse a volute terminanti in basso con due figurine femminili tutte avvolte nel mantello che copre anche la testa, sedute sulla pancia del vaso. Piccolo piede sagomato slanciato. Le volute delle anse sono periate. Buona conservazione. Alt. 0,10, dm. alla bocca 0,08. (Inv. 74795). Tav. XXXIX n. 5.

9. Piccolo skyphos su alto piede in parte frammentato, corpo ovale, due anse, una verticale formata di due cordoni annodati al centro, l'altra simile orizzontale. Alt. 0,14, dm. alla bocca 0,075. (Inv. 74794). Tav. XXXIX n. 6.

10. Patera rotonda con orlo piano e come manico, statua maschile nuda stante sulla destra poggia su piccola base circolare con semplice gola ed anello di sospensione. Ha le braccia ripiegate in avanti con i pugni chiusi e i capelli sciolti sulle spalle. Tipo piuttosto arcaizzante. L'orlo esterno della patera è ornato

con onde marine ricorrenti stilizzate incise. Cfr. la patera simile della Peschiera, *Mon. Ant.*, XXIII, col. 626, fig. 11 e la statua della Tomba XX n. 12. Dm. 0,18 lung. 0,30. (Inv. 74793). Tav. XXXIX n. 11.

11. Fiasca rotonda costituita da due lamine una leggermente concava e l'altra anteriore convessa con cerchio centrale, riunite combacianti con orlo piatto sporgente ribattuto. Il collo è decorato di due foglie in rilievo stilizzate, applicate. Dm. 0,20, spessore 0,045. Tav. XXXIX n. 3.

12. N° 3 piedi di una cista, fusi e ritoccati a cesello, costituiti da una mezza figura di Arpia con corna e due ali aperte con penne incise, terminano in basso in una zampa ad artiglio con 4 lunghe dita con unghie appuntite poggianti su piccola base sagomata. (Inv. 74810, 74811, 74812). Tav. XXXIX n. 7,8,9.

13. Piccola scodella fusa con orlo ornato di ovoli ed inferiormente con strie ondulate, è senza manico ma ha un piccolo gancio per essere appesa. Dm. 0,10. (Inv. 74809)

14. Theca composta di due calotte con una lamina superiore di rivestimento a sbalzo raffigurante un uomo su un cavallo di forme pesanti che incede verso destra, reca in mano un grande ramo di palma dalla cui cima pende una piccola corona; è molto rovinato e mancante in parte. Dm. 0,095. (Inv. 74802). Tav. XL n. 3.

15. Tazza bronzea su piccolo piede rotta in parte, le due anse piccole orizzontali sono distaccate. Alt. 0,07, dm. 0,165. (Inv. 74807).

16. Semplice vasetto cilindrico molto rovinato. Alt. 0,14, dm. 0,14. (Inv. 74806).

17. Teglia con orlo basso verticale, con cerchio incavato nel centro come piede; due anse a bastoncello mobili. Ben conservata. Dm. 0,18. (Inv. 74804). Tav. XXXIX n. 12.

18. Teglia concava con orlo piano largo 0,02, con piccolo manico ad occhiello mobile. Dm. 0,26, prof. 0,03. (Inv. 74805). Tav. XXXIX n. 10.

19. Pezzo di lamina rettangolare concava nel centro con orlo piano e piccola ansa ad occhio laterale. Molto rovinato. Forse è una stampa o altro vaso da cucina. Lung. 0,23, largh. 0,15, prof. 0,05. (Inv. 74808).

TERRACOTTA.

20. Ciotola etrusco-campana su piede, vernice nera sull'orlo e sul piede, interno con linee nere a fasci; dm. 0,15, alt. 0,07. (Inv. 74681).

21. Ciotola etrusco-campana su piede un po' frammentata; vernice bruna, alt. 0,07, dm. 0,15. (Inv. 74682).

AVORIO E MARMO.

22. Vari frammenti di avorio di un manico graffito circa mezzo cm. di dm.

23. N° 22 palline di marmo bianco, rosso e grigio con faccia piana, pedine da gioco. (Inv. 74803).

*
**

Tutta questa suppellettile elencata si data chiaramente nel complesso al IV-III sec. a. C., è caratteristica cioè di quel periodo di maggiore floridezza della umbro-etrusca Tuder, durante il quale più numerosi sono i documenti archeologici, sebbene anche nel V sec. Tuder ci abbia dato la ricca tomba illustrata dal Bendinelli nei *Mon. Ant.*, XXIV, e qualche tomba e materiale sporadico si

possa citare anche per il secolo precedente. Suppellettile omogenea che offre tutte le caratteristiche già notate altre volte per la necropoli tudertina (1). Notevole l'abbondanza di oreficerie etrusche nelle tombe femminili, fra cui ricordo qui gli orecchini a pendente e per confronto riproduco alla Tav. XXXVIII n. 6 un orecchino conservato nel Museo Com. di Todi, a cornetto di sfoglia a sbalzo con minuta decorazione a palmette stilizzate e delfini con margherita sostenente l'anello pendente mobile, piatto, perlato (inv. 422). Fra i bronzi eccelle lo specchio inciso con l'abbigliamento di Elena che abbiamo visto doversi datare nella seconda metà del IV; per finezza di disegno, per numero di figure, per composizione della scena si può considerare uno dei migliori della serie a cui appartiene anche l'altro specchio pure proveniente dalla Peschiera con il giudizio di Paride oggi a Villa Giulia (2).

In due tombe troviamo la presenza dell'elmo di tipo etrusco-italico su cui mi sono già fermato, e notiamo in una la presenza del cranio di cavallo, ed in varie tombe dell'aes rude quale moneta per il viaggio all'oltretomba. Fra gli altri bronzi tipici etruschi, per cui ho citato via via i confronti con il materiale tudertino e quello di altri luoghi, il candelabro dall'elegante fusto mosso e decorativo, uno dei più belli fra i numerosi candelabri bronzei che erano spesso fra il corredo delle tombe; il balsamario a testa femminile il più fine della serie finora conosciuta; le patere con manici configurati; gli altri vasi dalle anse con protomi a rilievo, mostrano il gusto che avevano questi abili bronzisti nell'arte applicata, nel fare gli oggetti di uso comune, non ripetendo mai le stesse decorazioni a stampa tutte eguali, che rendono spesso così monotoni i prodotti moderni, ma variando sempre a mano libera oggetti, forme e dettagli, come ci dimostrano ad es. le borchie a testa di grifo di una grande efficacia decorativa. Do qui per confronto alla Tav. XL n. 6 una borchia del Museo Com. di Todi, pure a testa di grifo dal becco adunco aperto con le zanne aguzze.

Il Pasqui (3) fece l'ipotesi ingegnosa che queste borchie fossero le bullae che decoravano le impagines delle valvae della porta delle case, e che un battevente fosse adoperato per coprire le tombe a fossa come simbolo della casa stessa, citando ad es. un sarcofago marmoreo romano il cui coperchio riproduce esattamente una valva con tutte le decorazioni. Certo che le borchie si presterebbero bene alla decorazione di una porta lignea e si possono confrontare esempi di porte etrusche che abbiamo in pitture e specie nelle urnette (4). Alcune borchie delle più grandi hanno una grossa campanella appesa e si può pensare che servissero anche per trasportare il sarcofago ligneo. Il Bendinelli (5) crede che tutte le borchie servissero unicamente alla decorazione del sarcofago, piuttosto che pensare ad una vera e propria valva di porta messa come coperchio. È forse però non improbabile che nella decorazione del sarcofago ligneo si cercasse di dare alla faccia superiore una disposizione ed un aspetto che richiamasse simbolicamente l'idea della porta della casa.

(1) G. BENDINELLI, *Mon. Ant.*, XXIII, col. 655. XXIV, col. 908.

(2) *Ibid.*, XXIII, col. 664. Tav. III.

(3) *Wiener Studien*, 1902, Vol. 24, p. 406 sgg.

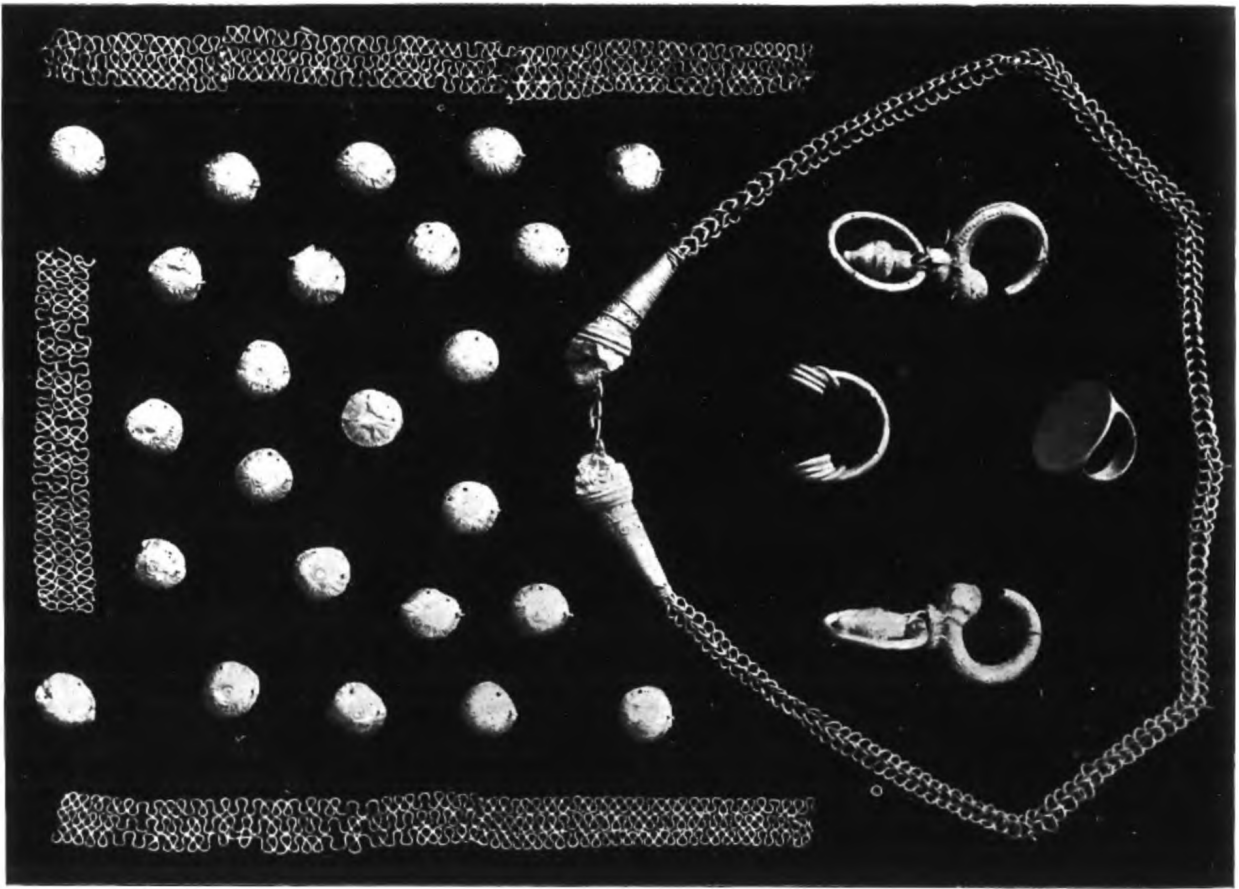
(4) Ad es. WEECE, *Etruskische Malerei*, Tav. 91-92; KÖRTE, *I rilievi delle urne etrusche*, III, Tavv. LIV, LVII, CI ecc.

(5) *Mon. Ant.*, XXIII, col. 672-674.

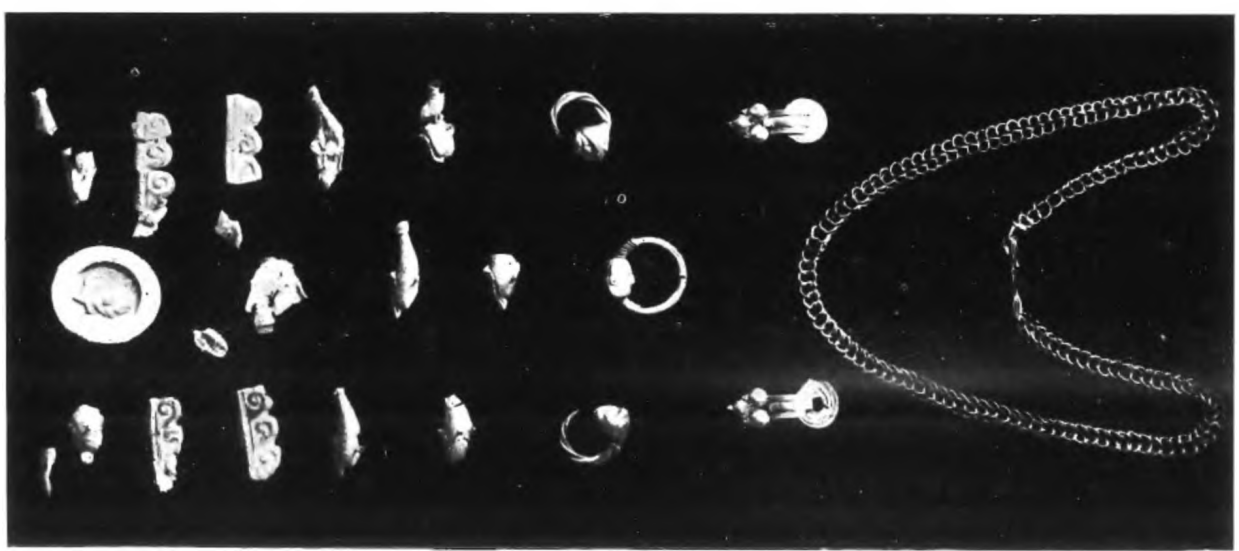
Non sappiamo quanto di questi bronzi sia da ascrivere ad una produzione locale; certo che molto attivo dovette essere il commercio con Volsini, con Chiusi e con Perugia e gli oggetti più belli provengono più probabilmente dai centri metallurgici ed artistici fiorenti in alcune città etrusche, ed a scambi attivi accenna anche il gran numero di vasi greci a fig. rosse soprattutto di stile libero e fiorito rinvenuti nella necropoli, ed i vasi di fabbriche chiusine e volsiniesi, di cui vediamo qualche esempio fra questo poco materiale descritto. In quattro delle tombe elencate troviamo suppellettile per giuochi: pedine di pasta vitrea, di terracotta, di marmo, dadi di osso e di avorio secondo il costume frequentemente notato a Todi ed altrove. Le tombe con materiale ceramico etrusco-campiano discendono al III sec.; alcuni oggetti come lo specchio, le patere con statuine per manico, il balsamario, il candelabro ecc. sono databili nel IV sec., ma spesso per la presenza concomitante nella stessa tomba di materiale più tardo, dobbiamo considerare la tomba della fine del IV o dei primi del III sec. a. C.

La facies che questa suppellettile, insieme alla numerosa altra già illustrata precedentemente, ci presenta è indubbiamente etrusca, e ciò ha un certo interesse per la storia dell'oppidum di Tuder sulla riva destra del Tevere, e per i problemi della delimitazione della linea di confine tra l'Umbria e l'Etruria.

1



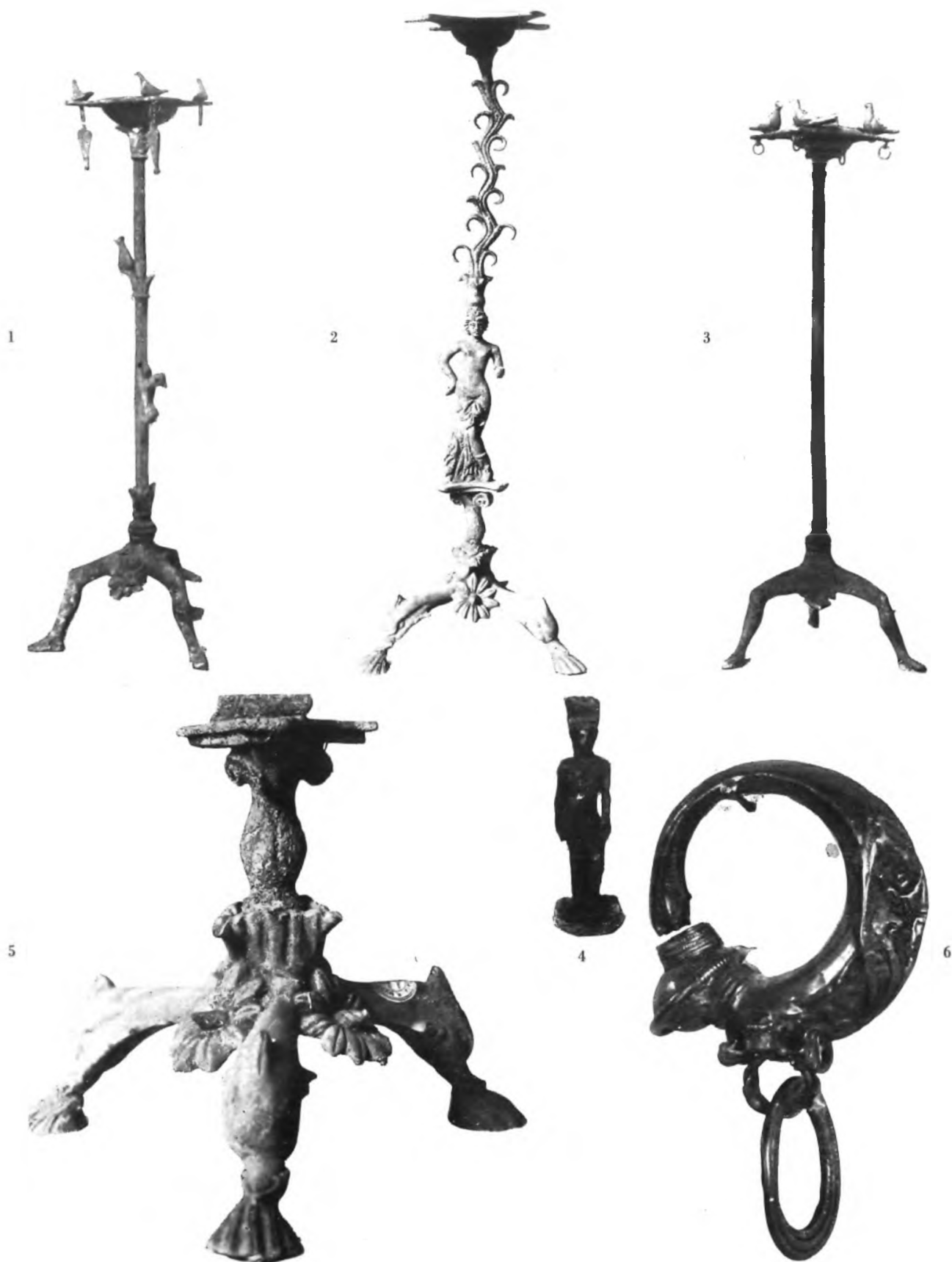
2



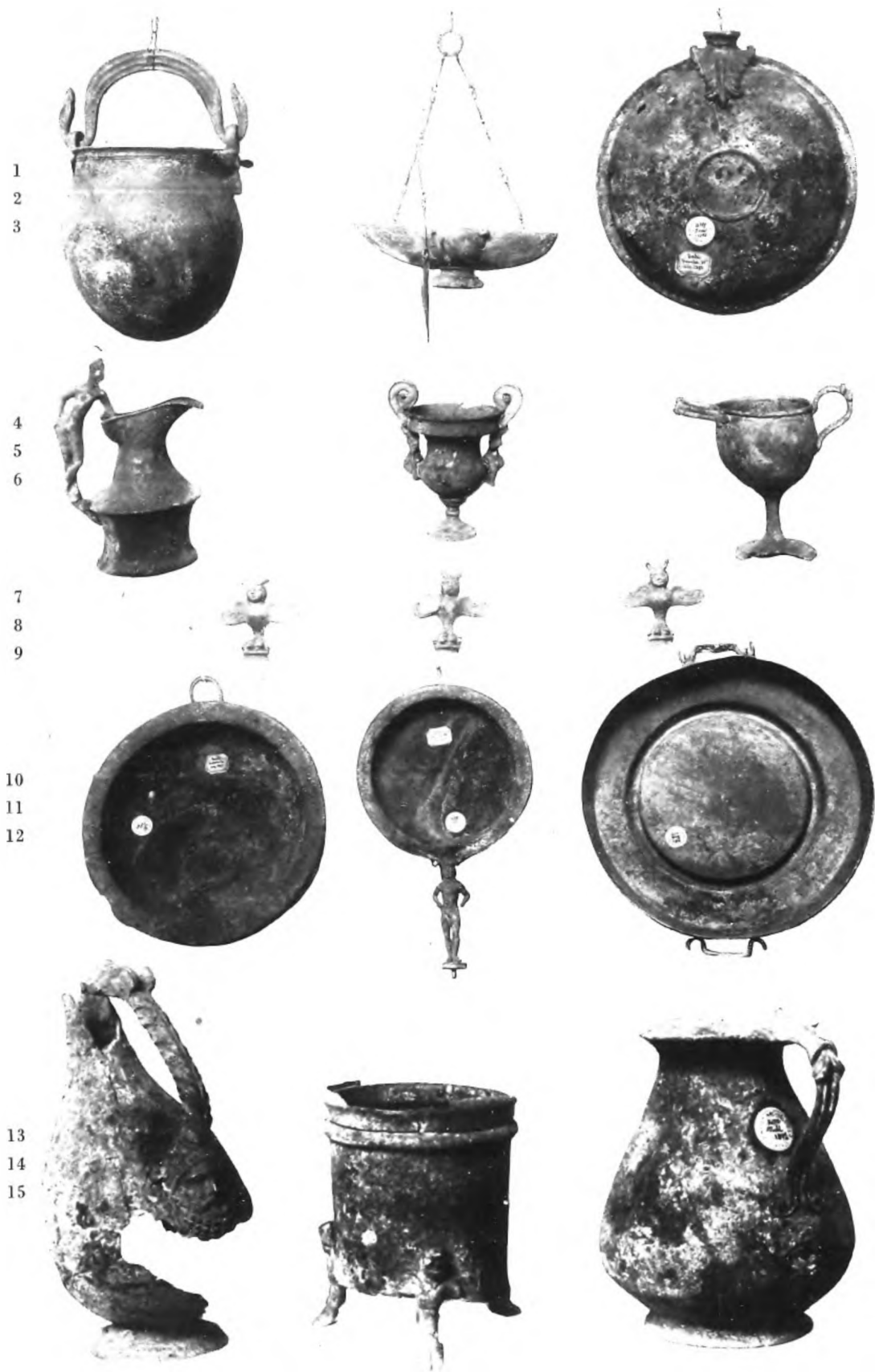
FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO - Oroficerie etrusche della necropoli Tudertina



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Specchio etrusco della necropoli Tudertina



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — N.ri 1-5, Bronzi della necropoli Tudertina
TODI - MUSEO COMUNALE — N.ro 6, Orecchino d'oro



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Suppellettile bronzea della necropoli Tudertina



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Suppellettile bronzea della necropoli Tudertina, N.ri 1-5, 7-9
 TODI - MUSEO COMUNALE — N.o 6



1



2



4



3



5